

Tratti comuni tra lo scrittore veneziano e lo scienziato siracusano

Archimede: mito insormontabile del sapere e della scoperta

di Chiara Scucces

Martedì 26 Maggio 2009 - 10:41



Un veneziano che scrive di un siciliano; più di duemila anni li separano eppure qualcosa in comune ce l'hanno. "Ciò che accomuna oggi me ed Archimede è in primo luogo la mia grande simpatia per il grande siracusano, come appare evidente a chiunque abbia in mano il volume che ho scritto su di lui". Questo dice Mario Geymonat, latinista all'università Cà Foscari di Venezia, vincitore del Premio letterario Corrado Alvaro per "Il Grande Archimede", un testo affascinante che ritrae in modo moderno il grande scienziato siracusano del III A.C., autore di invenzioni e di scoperte

matematiche che hanno cambiato il corso della storia del mondo scientifico. "Aggiungerei –dice Geymonat- che anch'io come Archimede appartengo a una famiglia che ha dato qualche contributo alla scienza: suo padre nel terzo secolo a.C. gli spiegò significativamente molte importanti misurazioni di astronomia e la stessa ipotesi eliocentrica diffusa nel mondo moderno per merito di Copernico, ma che poco prima di Archimede era stata già formulata in Grecia da Aristarco di Samo, ma anche mio padre, il filosofo e storico della scienza Ludovico, si è occupato di matematica ed ha scritto un libro esemplare su Galileo, che a mezzo secolo di distanza verrà ora ristampato nella serie "La grande Biblioteca della Scienza" come supplemento al "Corriere della Sera".

Si comprende bene perché io abbia dedicato a lui il mio libro, come pure a mio figlio, suo omonimo, che insegna arte medievale in California e ha studiato con me alcune delle belle illustrazioni inserite nel Grande Archimede".

Doveva essere scritto nel Dna delle generazioni Geymonat, allora, l'amore per la scienza e per il mondo antico; una sorta di vezzo di famiglia, dunque, che può spiegare, in parte, come sia nata l'idea di dedicare un libro ad Archimede. "Archimede- ci dice, effettivamente, lo stesso Geymonat- merita e continuerà a meritare non uno ma molti libri a lui specificamente dedicati. Io stesso in questi mesi ne ho ricevuti in omaggio tre assai interessanti; non dubito che la pubblicistica sul grande scienziato continuerà a svilupparsi in futuro: già nel giugno 2010 è stato organizzato da un gruppo di matematici e fisici prevalentemente statunitensi un congresso internazionale su Archimede a Siracusa, con relazioni e discussioni tutte in inglese". Finora non abbiamo ricordato neanche uno dei tanti studi che hanno rese



celebre Archimede e che hanno eternato la sua figura; ma basta pensare alla misurazione del rapporto tra circonferenza e diametro del cerchio, o al principio della leva, agli ordigni bellici per la difesa di Siracusa assediata dai Romani durante la seconda guerra punica. Non può non essere considerato questo grande matematico, inventore ed ingegnere un pilastro per la storia del mondo scientifico. "E' assolutamente così-conferma Mario Geymonat-. Tra le grandi scoperte di Archimede ho descritto nel mio libro anche il peso specifico (che gli fece gridare entusiasta "Eureka, Eureka!" per

le vie di Siracusa), la misurazione del volume della sfera e la costruzione di argani e carrucole che permettessero il varo di grandissime navi. Affascinante fu pure il suo interesse per i numeri grandissimi, utili a misurare le distanze astronomiche e il numero dei granelli di sabbia per riempire l'intero universo. Una mente fervidissima: nella storia umana ben pochi altri scienziati hanno dato un contributo paragonabile a quello di Archimede, e si tratta io credo solo di Galileo e di Einstein. Ancora

in questi ultimi anni è interessante come gli studi sul "palinsesto di Archimede", un codice scoperto a Costantinopoli nel 1906, scomparso negli anni Venti e riapparso a New York nel 1998, stimolino i fisici di Stanford ad applicazioni innovative del sincrotrone per decifrare parole e righe altrimenti ormai illeggibili".

Molto spesso, però, appena si pronuncia il nome di Archimede, vengono subito in mente aneddoti riguardanti la sua vita, o i suoi celebri modi di dire, come "Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo": può il mito di questo personaggio aver influenzato il suo status reale di scienziato? "Sono piuttosto la sua originalità di scienziato e la sua inventiva- risponde lo scrittore- che ne hanno influenzato e sviluppato il mito già nella società antica (fu molto ammirato dai Romani, che pure erano stati responsabili della sua tragica morte). Anche nel Rinascimento, nel momento della creazione impetuosa della "nuova scienza", Archimede fu preso ad esempio da Galileo, Keplero, Newton e molti altri. Nei nostri anni infine lo scienziato siracusano è stato trasformato nel geniale inventore per antonomasia dei fumetti di Disney, e uno dei prefatori del mio volume, il fisico russo Zhores Alferov, ne ha fatto una specie di premio Nobel ante litteram. Un aspetto particolarmente fascinoso della sua personalità fu la partecipazione attiva alla vita politica della sua città, e in particolare alla difesa di Siracusa contro l'esercito invasore romano. Modernissima fu poi la sua simpatica e vivacissima ironia, ad esempio quando prese in giro la boria dei conclamati scienziati di Alessandria sottoponendo al loro giudizio alcuni teoremi senza senso, che vennero ingenuamente approvati in Egitto sulla base solo della grandissima fama già allora raggiunta dal nostro siracusano". Si può allora intuire il perché delle tre edizioni a cui è giunto "Il Grande Archimede", una lettura che non incuriosisce solo gli addetti ai lavori. " Il mio come molti dei più recenti volumi su Archimede- sostiene a questo proposito Geymonat- si rivolgono da un lato agli esperti, che sanno leggere le sue opere magari in greco antico, dall'altro lato ai molti, giovani e meno giovani, che vedono nel matematico ed ingegnere siracusano un vero "eroe della scienza", si identificano in qualche modo con lui, vogliono conoscerne e ripercorrerne la vita e le scoperte per cercare di imitarlo e di seguirne gli insegnamenti anche oggi.

La fama e l'interesse per Archimede non sono dunque passeggeri, ed io credo che persino il mio piccolo libro non uscirà presto dalla attenzione dei lettori e dei librai: merito di Archimede naturalmente, assai più che mio!" Il giusto merito andrà sicuramente a Mario Geymonat, che era presente con "Il Grande Archimede" all'ultimo Salone del Libro di Torino: "Ho trovato quasi azzardato l'editore Sandro Teti- sostiene, però, Geymonat- che ha voluto presentare a Torino la "terza edizione" del mio volume, dopo che nei due anni passati aveva già fatto lo stesso per la "prima" e la "seconda edizione". Ma ha avuto ragione: l'interesse per lo scienziato antico non è affatto scemato, ed io penso che questo coraggio possa avere effetti soprattutto in Sicilia, la splendente regione che di Archimede è l'erede più diretta, e che è giustamente orgogliosa e cosciente del valore inestimabile del proprio passato, dei grandiosi templi e dei monumenti antichi della città di Siracusa come pure delle originalissime opere di matematica e fisica lì scritte quasi 2300 anni fa." E La Sicilia, caro Professore Geymonat, la ringrazia!